

PIANO DI GESTIONE SIC IT3320017 RIO BIANCO DI TAIPANA E GRAN MONTE

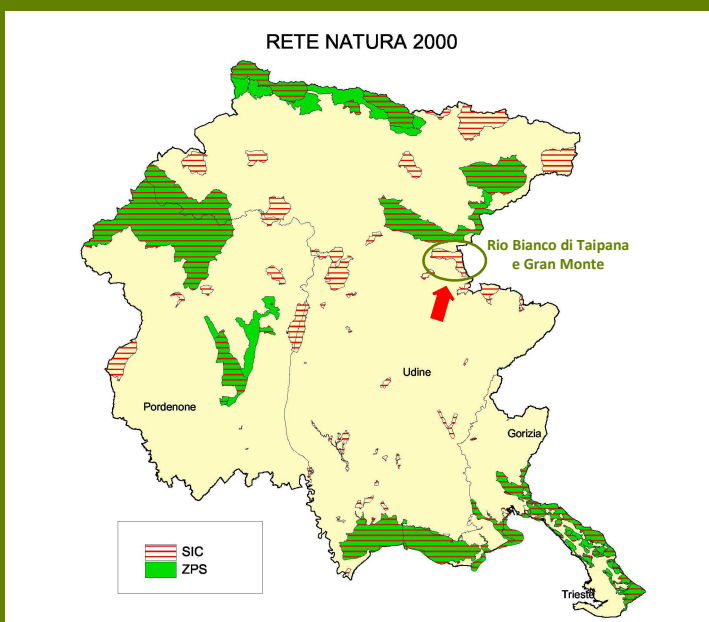
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta l'elemento centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**. Essa costituisce una **rete ecologica**, cioè il sistema coordinato dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è? A cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire le aree della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- quantificare le necessità ed individuare le priorità nell'uso delle risorse finalizzate alle esigenze di tutela e valorizzazione naturalistica del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Habitat 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili

La **redazione del Piano di gestione** prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo e collegato all'elaborazione tecnica per coinvolgere i portatori di interesse, le amministrazioni e la popolazione nelle scelte di sviluppo del proprio territorio.

Alla redazione tecnica del piano ed al processo partecipativo segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

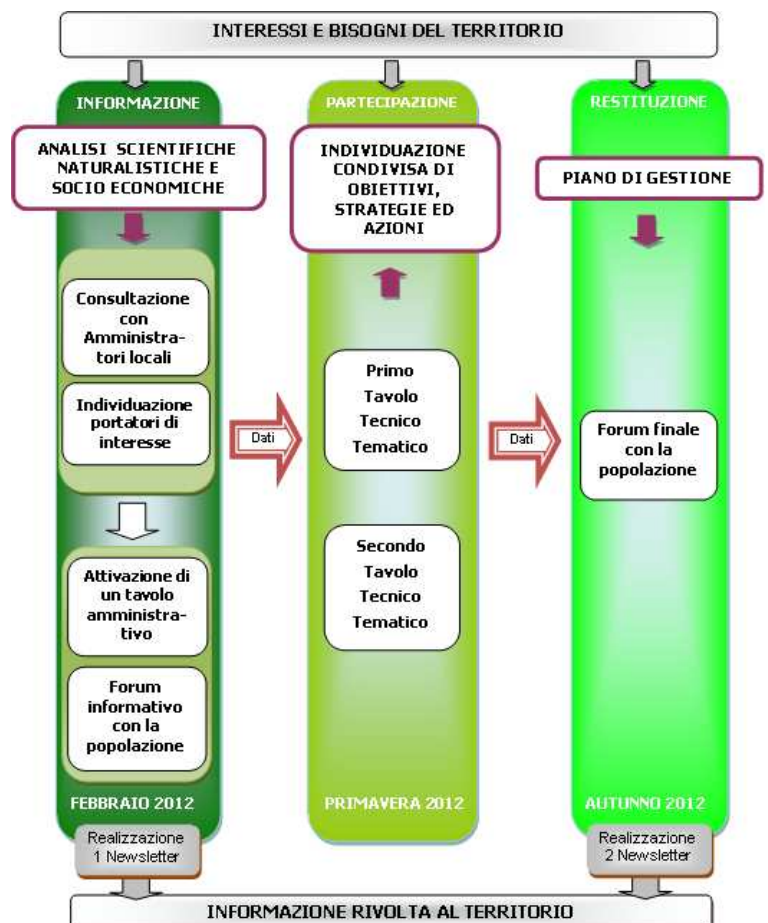
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, operatori turistici, etc. attraverso forum pubblici e tavoli tematici.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano **i primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.



SIC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte



Habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Importanza floristica

Il SIC si caratterizza per la presenza di **due macroaree**: il Gran Monte ed il Rio Bianco.

La prima macroarea presenta un lungo versante in cui le caratteristiche si mantengono in parte costanti. Fino a circa 1000 metri di quota, prevalgono formazioni forestali di **carpino nero ed ornio** spesso frammiste a **neoformazioni forestali**, ma anche popolamenti misti con **acero e frassino** nelle zone di fondovalle. Le **faggete** risultano invece molto esigue e limitate. Grande estensione è data dai coniferamenti di **pino nero e silvestre** che in alcune aree appaiono più naturali. In questa fascia sono presenti anche vaste zone rocciose/detritiche con **specie tipiche degli ambienti caldi**.

Al di sopra dei 1000 metri di quota iniziano le **praterie**, con una fascia in cui prevalgono gli orli boschivi termofili a contatto con boschi di nocciolo e poi vaste aree di Seslerio-Brometi in cui le specie guida sono **la sesleria ed il bromo**. Le zone di cresta presentano interessanti fenomeni carsici e locali praterie/arbusteti acidi.

La seconda macroarea è prevalentemente forestale con importanti **boschi di forra con acero e frassino e piccole aree di faggeta**. Nelle zone di transizione sono presenti anche dei boschi di **carpino bianco**. Il Rio Bianco, che modella da millenni quest'area, presenta principalmente ghiaie fluviali prive di vegetazione o con poche specie erbacee. La vegetazione ripariale, alquanto limitata e frammentata, si contraddistingue solo da frammenti di **saliceto** a Salice ripaiolo. Nel complesso un ambiente molto naturale e poco antropizzato in cui i **boschi di forra** ne rappresentano l'eccellenza.

Il SIC dista poco più di 1 km dal Parco Naturale delle Prealpi Giuliesi e si trova completamente all'interno del **Comune di Taipana**.

Il Rio Bianco percorre in direzione Nord-Sud la parte orientale del Sito, fino a confluire nel Natisone. La **rete idrografica è ben sviluppata** anche grazie ad un ricco sistema di sorgenti presenti alle pendici del Gran Monte.

Non sono presenti centri abitati all'interno del Sito, ma molti si trovano ai margini dello stesso: a Sud-Ovest sono presenti gli abitati di Monteperta, Cornappo, Montemaggiore e Platschis.

La viabilità presente è del tutto secondaria mentre la rete sentieristica è ben sviluppata.

Importanza faunistica

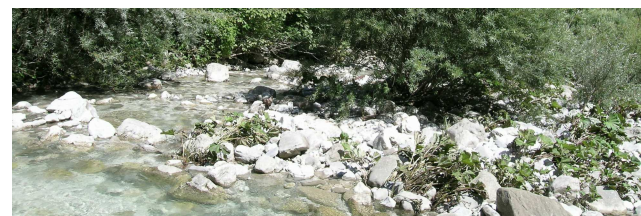
Il SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte deve la sua importanza a valori intrinseci legati alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario, ma anche agli effetti sinergici che la sua presenza induce, assieme ai limitrofi SIC, nel favorire il **mantenimento della biodiversità** in una porzione strategica del territorio regionale e nazionale.

La localizzazione al confine con la Slovenia e con il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e della Foresta di Tarvisio fa sì che il SIC si trovi su una **linea di penetrazione importante dei grandi carnivori (Orso e Lince)** dalla Slovenia.

L'area comprende estese praterie secondarie che ospitano rilevanti popolazioni di **Coturnice e Re di quaglie**. Importante area di caccia per l'**Aquila reale** e linea preferenziale di volo del **Grifone** negli spostamenti tra Friuli e Slovenia.

Linea di volo importante anche per il **Falco pecchiaiolo**. Presenza di **Averla piccola e Tottavilla**. L'area ha ottime potenzialità per il **fagiano di monte** ed in passato ha nidificato la **Pernice bianca** (una delle quote minori a livello alpino).

La zona è particolarmente notevole anche per le cospicue popolazioni di **Gatto selvatico**. Sono qui particolarmente abbondanti anche **Ululone dal ventre giallo, Vipera dal corno e Lucertola di Horvath**, mentre **Orso e Lince** vi compiono frequenti sortite.



Rio Bianco



Gladiolo palustre (Gladiolus palustris)

Habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)

Si tratta di praterie aride submediterranee ad impronta balcanica. Nella zona del Gran Mont caratterizzano una vasta fascia compresa tra 1100 e 1400 metri con espressioni principalmente da graminacee sesleria e bromo e da diverse specie di ombrellifere (es. *Grafia golaka*, *Seseli libanotis*, *Laserpitium siler* etc.)

In alcune zone su suoli più profondi e maturi sono invece presenti dei moliniati. Queste praterie, soprattutto nella parte bassa, presentano un naturale processo di ricolonizzazione con presenza di nocciolo, orniello, carpino nero, etc.. In queste praterie cresce abbondante il *Gladiolus palustris* che è specie di Direttiva Habitat.

Coturnice (*Alectoris graeca*)

La coturnice frequenta aree aperte con vegetazione erbacea ed arbustiva interrotta da affioramenti rocciosi su ripidi versanti esposti a sud.

Questo fasianide trova un ambiente adatto sui versanti del Gran Monte, nonostante l'abbandono della pastorizia e delle attività agricole tradizionali determinino un lento avanzare del bosco e quindi una contrazione del suo habitat.

La coturnice, infatti, in passato era abbondante e ben distribuita su un'ampia fascia altimetrica, mentre attualmente è presente a medie ed alte quote con densità discrete.

La specie è territoriale dalla primavera (quando si formano le coppie) all'estate; in seguito diventa gregaria e può compiere anche erratismi altitudinali nella stagione invernale.



Foto Fulvio Genero

Coturnice (Alectoris graeca)

Habitat e specie di interesse comunitario

Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie occupata da **12 habitat di interesse comunitario** in questo SIC è pari a circa il **71% della superficie totale**. Alcuni di questi habitat hanno una buona estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli **habitat più rappresentativi** del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili

Vi è inoltre un **habitat prioritario** (di maggior tutela):

- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Sono presenti anche **38 specie (animali e vegetali) di interesse comunitario**, tra cui le più significative sono senza dubbio la **Coturnice** e il **Gladiolo palustre**.



Habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ

VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE
Tel: 0432 555702, Email: lucia.decolle@regione.fvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

